

Testo critico

Jograr, mal desemparado
fui eu pelo teu pescar,
como que ouvi a enviar
à rua por pescado;
por end?o don que c<h>?ei dado 5
quer?ora de ti levar.

Assi cho dei, preitejado
que m?ouvest?a escusar
da rua; e ves, jograr,
pois me non ás escusado, 10
un don e? linho dobrado
pensa ora de mi-o dar.

Non ti baralh?eu mercado
nen quera baralhar;
mais ouvestem?a pagar 15
en truitas e, pois pagado
non mi as dás, como ei contado,
er pensa de mi contar!

5 quecey dado 17 comotei co(n)tado

v. 5: Machado e Lapa editano *que t?ei dado* emendando il pronome personale senza segnalare la lettura diplomatica in apparato. A mio avviso ritengo inutile tale revisione poiché il manoscritto trasmette la lezione *quecey* (= *que che/chi ei*) che riporta già il pronome personale di seconda persona singolare con funzione di complemento indiretto a cui si riferisce il verbo *dar*.

v. 11: Lapa, non comprendendo il significato del *don* *en linho* con cui il giullare avrebbe dovuto ripagare l'autore (cfr. <http://cantigas.fcsh.unl.pt/cantiga.asp?cdcant=1442&pv=sim> [1]), edita congetturando *un bon dinheiro dobrado*.

v. 17: il verso risulta ipermetro di una sillaba e, come Lapa, ho scelto di rettificare il secondo emistichio considerato che non è semanticamente necessaria la presenza del pronome personale.

- letto 914 volte

[1] <http://cantigas.fcsh.unl.pt/cantiga.asp?cdcant=1442&pv=sim>